



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 18-19
Sabato 5 dicembre 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI 2010 - ANCORA ACCUSE E VELENI NEI DUE SCHIERAMENTI POLITICI. CON CHI CORRERÀ L'UDC DI DE MITA?

Pd e Pdl decidono alleanze e candidati

FANTAPOLITICA E FURBIZIE NORDISTE

FRATELLASTRI D'ITALIA

di GABRIELE GELORMINI

Chissà come avrebbe trattato il caso Cosentino l'autore - per ora anonimo - del divertente libro di fantapolitica intitolato *Fratelli d'Italia?* Libro che, con un vistoso punto interrogativo aggiunto al celeberrimo attacco dell'Inno di Mameli, sta riscuotendo un incredibile successo nel Nord Italia dove, evidentemente, quantomeno intriga l'ipotesi affacciata - un intelligente scherzo - nel libro scritto dall'ignoto autore: la secessione del Lombardo-Veneto che nel 2013 disintegrerà lo Stato italiano.

Il libro non ha potuto cogliere per una questione di tempi un altro elemento a carico dei meridionali come quello del presunto intreccio politico-camorra rappresentato dal caso del sottosegretario all'Economia on. Nicola Cosentino. Caso che ormai non è costituito soltanto dalla richiesta di arresto del parlamentare da parte della Procura di Napoli, ma anche dalla decisione della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio di negare l'arresto e dalla decisione della maggioranza di respingere la richiesta di destituzione dal governo avanzata per Cosentino da alcuni partiti dell'opposizione.

E poiché la reazione di Cosentino («non mi dimetto perché sono innocente ed a maggior ragione non rinuncio a candidarmi alla presidenza della regione Campania: è tutto un complotto. Mi ha giudicato e mi giudicherà ancora il popolo») è la stessa di altri autorevoli politici investiti o solo lambiti da vicende analoghe, viene da porsi la domanda se soltanto al Sud possono accadere queste cose.

Mafia, camorra e 'ndrangheta, si sa, sono prodotti tipici meridionali come l'anomima sequestri sarda, l'abigeato, il pizzo e via discorrendo. E probabilmente è tutta meridionale (ma questo lo vedremo con il prossimo turno elettorale) la capacità di avallare candidature che secondo i magistrati sarebbero in odore di camorra o di mafia. La capacità digerente nostrana è davvero esagerata.

Ma quando questi fatti brutti vengono avallati dai massimi vertici nazionali delle forze politiche o diventano la linea del Piave per l'ultima resistenza (così il caso Campania farà capire come difendersi anche a Roma) la questione si fa talmente ampia da far perdere il riconoscimento di fatti, persone, eventuali collusioni, i confini tra lecito e illecito, la reale funzione della magistratura.

E poi i ricordi che sempre di recente la regione Lombardia è finita in un nuovo giro di tangentopoli, che addirittura quello che è stato fino a due anni fa il più votato partito italiano sarebbe nato grazie a spinte, progetti e patti per niente chiari: ecco allora che non capisci perché in questi casi si parla di meridionalizzazione del Nord e non di parti scellerati tra finanza settentrionale e malavita del Sud. Diciamo allora che l'anonimo di *Fratelli d'Italia?* ha fatto in tempo a scrivere il libro senza l'obbligo di tener conto di certa depravazione (e prepotenza) tutta settentrionale.

Il libro, ricordiamolo, immagina uno scontro istituzionale crescente tra le regioni più ricche del Nord ed il governo. E racconta - sempre lavorando con la fantasia - che di fronte all'inefficienza romana verso l'invasione degli immigrati e le furtive dei meridionali, il governatore del Veneto Zaia (intanto passato su questa posizione) rifiuta di mandare la parte di tassa locale dovuta a Roma. In poco tempo lo segue la Lombardia di Formigoni e poi altre regioni del Nord.

La scissione fiscale anticipa fatalmente il resto e tutto scivola via quando, per l'incontro di calcio Chievo-Catania, scoppiano incidenti allo stadio con scontri fisici che vanno ben oltre i riflessi calcistici. È il 2013 e l'Italia si spacca. Domani accade insomma. Sarà davvero così? Forse. Ma la sequenza dei fatti sarà probabilmente molto diversa.

Qualcosa, intanto, sta già accadendo se il presidente della Repubblica è dovuto intervenire in pieno scontro governo-magistratura per ribadire che i governi si battono in Parlamento così come l'opposizione - aggiungiamo noi - non si batte nelle piazze come minacciato da chi a Roma si sente inquisito.

Possiamo fare un po' di fantapolitica anche noi? Vediamo. Cosentino in Campania va al voto e vince. Quel giorno - perduta l'immunità parlamentare - viene arrestato. Si dovrebbe tornare al voto. Ma Cosentino, forte del successo

Continua in quarta pagina

AVELLINO - A tre mesi dal voto per il governo della Campania tutto, o quasi, appare ancora come una nebulosa nel cielo della politica irpina. E dire che il prossimo è un appuntamento elettorale di strategica importanza per il futuro di questa regione e, dunque, della nostra provincia. Epperò, laddove si è chiamati a scelte di grande respiro, si coglie in pieno l'affannoso ritardo e gli atavici veleni che caratterizzano l'azione dei due principali schieramenti politici. Tra l'altro ognuno responsabile della gestione dei maggiori enti locali, vale a dire Provincia e Comune capoluogo.

Cominciando dal Pdl, ha suscitato francamente più d'un commento negativo il «tira e molla» che ha caratterizzato l'organizzazione sul territorio del par-



Giulia Cosenza

tito di centrodestra. È vero che proprio la formazione delle classi dirigenti, nel Popolo della Libertà, avviene più che altrove per scelta verticistica se non per cooptazione di militanza, ma i ritardi irpini - per decidere esecutivo e varare la lista dei coordinatori locali di circolo - ha accusato un ritardo sensi-



Enzo De Luca

bilissimo. La pratica è stata affidata nelle mani di Giulia Cosenza, deputato ex An, coordinatrice provinciale, e del suo vice forzista Generoso Cusano, vice presidente della Provincia. Ma i contrasti hanno visto a lungo rivendicare spazi e rappresentanza anche da autorevoli esponenti del Pdl. Da Marco Mila-

nese, stretto collaboratore del ministro Tremonti, a Giuseppe Gargani, ex eurodeputato la cui battaglia davanti al Tar per una diversa suddivisione dei collegi di Strasburgo ha fatto registrare una prima tappa positiva, passando per Franco D'Ercole, capogruppo della minoranza in Regione. Motivo

della disputa soprattutto la rappresentanza in alcune zone, dal capoluogo alla Valle Caudina. Il risultato è stato quello di dare l'impressione di un partito che, in odore di vittoria alle elezioni Regionali, riesce a litigare anche con il vento a favore e la consapevolezza della leadership irpina in virtù dell'alleanza con l'Udc, che ha consentito l'approdo Pdl a Palazzo Caracciolo, sede della Provincia.

Non va meglio in casa Pdl. La cosiddetta lotta tra ex, ovvero ex margherita ed ex Ds, si è fatta sentire con conseguenze piuttosto spiacevoli. Acredine, vecchi rancori, volontà di ottenere più spazio, hanno portato ad una lotta mica tanto di pensiero tra due visioni di partito: quella identificabile con i cosiddetti "franceschi-

Continua in quarta pagina

IL 12 DICEMBRE IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL PD PER LA SCELTA DEL SEGRETARIO

In campo De Blasio e Famiglietti

AVELLINO - Il congresso provinciale del Pd irpino si farà il 12 dicembre. Lo ha stabilito la direzione regionale del partito, dopo una lunga ed accesa discussione. I prossimi giorni, peraltro, saranno fitti di appuntamenti e di iniziative, dal momento che il congresso si intreccia con la conferenza programmatica provinciale, che dovrebbe svolgersi il 13 dicembre e con le primarie con le indicazioni dei candidati alle elezioni regionali, primarie in programma per il 20 dicembre.

I delegati che si ritroveranno sabato prossimo



Carmine De Blasio

per eleggere il segretario provinciale, saranno eletti oggi nei collegi provinciali di Ariano e Mirabella, domani per i collegi di Avellino e Grottaminarda. Complessivamente dovranno essere eletti



Luigi Famiglietti

100 delegati, così distribuiti: 34 per il collegio di Avellino, nove per quello di Ariano, trentatré per Atripalda e ventiquattro per Mirabella. A scegliere i cento delegati saranno i circa novemila iscritti al

partito. Rispetto alle primarie, infatti, potranno votare solo i tesserati al Pd. Quando questo giornale sarà in distribuzione saranno già note le liste nei quattro collegi pro-

vinciali e i candidati alla segreteria provinciale. Al momento in cui scriviamo possiamo solo avanzare delle ipotesi. Per l'area franceschiana il candidato dovrebbe essere Carmine De Blasio, già da qualche anno dirigente di via Tagliamento e che ha già iniziato il suo tour elettorale in provincia. Sulle posizioni che fanno capo in Irpinia al senatore Enzo De Luca e al sindaco di Avellino Giuseppe Galasso (che va rafforzando sempre più il suo ruolo anche come riferimento politico

Nunzio Cignarella

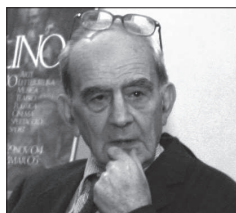
Continua in quarta pagina

ERA STATO CHIUSO ALL'INDOMANI DEL TERREMOTO DEL 1980

Riapre il Circolo della Stampa

AVELLINO - A ventinove anni dalla chiusura e nel giorno dell'anniversario del terremoto, la città di Avellino ritrova il circolo della stampa di corso Vittorio Emanuele.

Inaugurato al pianoterra dello storico palazzo della Prefettura, il circolo della stampa ha richiamato giornalisti della carta stampata e delle televisioni locali e regionali, autorità religiose, civili e militari, politici, intellettuali e tanti semplici cittadini, spinti all'interno della monumentale struttura dall'onda dei ricordi o



Antonio Aurigemma

da semplice curiosità. A fare gli onori di casa, il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, che si è detto «molto orgoglioso di poter partecipare a un

appuntamento di grande rilievo culturale e sociale». Alla Provincia, d'altronde, il merito di aver curato i lavori di ristrutturazione del Circolo, realizzati su progetto del dirigente Raffaele Della Fera.

Accolto con un caloroso applauso l'invito lanciato ai numerosi colleghi dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, «a collaborare e a impegnarsi per rendere il Circolo della Stampa

Alessio Cipriano

Continua in quarta pagina

AVELLINO

*Luci e ombre
del Piano
strategico*

A PAGINA 2 Del Bosco

LA POLITICA PER LO SVILUPPO - IL 12 DICEMBRE ALLA REGIONE IL PIANO COORDINATO DAL PROFESSOR DAL PIAZ

Luci ed ombre del Piano strategico

IL COMMENTO

Suggestioni e delusioni

Mentre c'è da accogliere con grande favore i progetti relativi all'informatizzazione della conca avellinese ed a quella sorta di virtuale "piazza sociale" da realizzare al centro del capoluogo, si rimane sconcertati - oltre che su assenze di cui parliamo a lato - di fronte al rifiuto di entrare nel programma ferroviario della Regione che da tempo dice che realizzerà la metropolitana campana, ma trasciasca - con la complicità della politica irpina (De Mita, Sena, Anzalone, De Luca, Giusto, il falsamente silente Mancino, la Provincia e persino il Comune di Avellino) il tratto Napoli-Avellino che, chissà perché, dovrebbero essere le due città destinate a collegarsi soltanto con il trasporto su gomma. Il collegamento ferroviario diretto con la metropoli partenopea avrebbe dato ben altre possibilità ad un rione di Avellino ed alla sua area industriale - oltre che ad Aripalda - ed avrebbe consentito un collegamento immediato (venti minuti) con la stazione per l'Alta velocità di Afragola. Non sembra che su questa possibile rivoluzione economico-sociale sia stata scritta una riga nel Piano strategico né ne ha mai fatto cenno il valente professor Dal Piaz al quale ci permettiamo di far notare che forse anche sull'ipotesi di creare subito posti di lavoro si è perduta un'occasione. Una filiera per la trasformazione in loco dei rifiuti (vetro, carta, metalli, frigo, tv, ecc.) non era un obiettivo secondario. Ancora sulla diretta ferroviaria Napoli-Avellino: i potenti di Avellino fin dagli anni Cinquanta non la volevano perché temevano l'invasione dei napoletani. È passato mezzo secolo, l'invasione c'è stata lo stesso ed intanto abbiamo perduto il treno (veloce).
Professor Dal Piaz (parliamo a Lei, irpino, perché suocera intenda), altro che alta strategia. Siamo tornati alla bassa cucina sociale (ed elettorale).

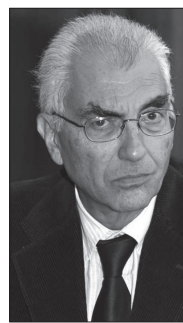
a.d.b.

Bene informatizzazione e sociale, male la rinuncia alla ferrovia

AVELLINO - Non spaventa tanto una certa tendenza ad astrogare intorno ai massimi sistemi da parte degli esperti quanto l'evidente mancanza di una precisa visione della città e del suo futuro da parte dell'amministrazione comunale. Il Piano strategico è per sua natura un qualcosa di futuribile tradotto sulla carta ed è normale che gli autorevoli docenti chiamati a pensarci spingano il futuro un po' più in là dell'orizzonte che ci è davanti. Meno ovvio è invece l'inseguimento da parte degli amministratori avellinesi e degli uffici che li supportano di ipotesi che già si sa essere irrealizzabili per assoluta mancanza di finanziamenti. Il Piano strategico di Avellino può contare su 70 milioni di euro (140 miliardi delle vecchie lire) e può anche prevedere soluzioni finanziarie quali interventi a carico di altri settori come la stessa Regione, le ferrovie (pubbliche), Anas, ministeri ecc. E può anche giocare la carta del concorso dei privati ad iniziative pubbliche di sicuro ritorno economico, vedi le concessioni o il sistema del project financing.

Ma ciò detto, va tracciato un cerchio oltre il quale prevale soltanto la fantasia. Chi parla oggi di "variante alla variante 7 bis" con sconfinamento tra Bellizzi e Contrada non sa

di ripetere un ragionamento fatto anni fa dall'Anas. Ente che anziché impegnarsi al raddoppio della variante Sud ed alla sua illuminazione, lanciò questa inutile mongolfiera (ci voleva all'epoca qualcosa come 350-400 miliardi di lire) che certamente avrebbe arricchito qualche tecnico di casa all'Anas per la progettazione, ma non avrebbe visto spendere una lira per la sua realizzazione. Oggi, tradotti in euro, quei fondi ci sono? No. E non basta dire "li troverà l'Anas, noi non c'entriamo". E ricordiamo anche che il bypass di via Torrette a Mercogliano - oggi riproposto - fu abbandonato proprio dall'Anas (tanto timoroso verso gli ambientalisti che lo bocciarono?). Insistere su questa strada vuol dire prendere in giro la gente. Il Piano strategico deve essere anche credibile e realizzabile sia pure in un ragionevole lasso di tempo. Possibile che dal crogiuolo di esperti e di amministratori non sia venuta fuori un'attenzione verso la possibile - e questa sì davvero - realizzazione dell'area del "tiro a segno" di via Francesco Tedesco come parcheggio di interscambio e verso il già esistente asse autostradale Avellino Est-Avellino Ovest con il sempre reclamato casello di Avellino centro (zona stadio) peraltro concordato nella primavera del 2001



Alessandro Dal Piaz

tra ministero Lavori Pubblici (ministro Nerio Nesi), Anas (presidente D'Angiolino), Comune di Avellino? Cambiò il governo e la maggioranza e la realizzazione del casello saltò. Se ne può riparlare visto che l'opera libererebbe Avellino dall'obbligo di attraversamento di tutta la città per imboccare l'autostrada? Forse è una realizzazione (a carico di Autostrade) troppo semplice per un Piano strategico ambizioso? E sempre per tornare sulla questione variante-Sud, non è che per impegnare fondi si va a finire come nel dopo terremoto quando, anziché collegare la variante alla città con un viadotto, si preferì realizzare uno stupido ponte che corre parallelamente alla variante stessa? Per collegare

Quattrograne Ovest a Quattrograne Est bastava fare il giro di 200 metri più lungo attraverso la 7 bis. Ed invece no. Miliardi buttati al vento e l'idea del Prg di Petriniani eternamente in attesa. Tanto c'erano i soldi della 219.

Vogliamo ripetere lo stesso errore con i fondi comunitari? Che le cose sembrano correre su questo binario è dimostrato da un'altra incredibile assenza dall'autorevole e sontuoso chiacchierico che accompagna questa conclusiva fase programmatica del piano. Ci riferiamo al silenzio assordante su una possibile seconda linea del cosiddetto metrò su gomma. Si tratta di completare un sistema che non può limitarsi a smettere il impianto filoviario rimpiantato negli anni Settanta che premiava lo storico percorso Platani-Stazione. C'è che intanto la città non ha più la struttura filiforme di mezzo secolo fa. Ha messo la pazzia tra rione San Tommaso e la zona stadio-città ospedaliera. Lungo questo asse occorre ora la seconda linea del metrò che avrebbe in piazza Libertà una fondamentale punto di snodo. Il trasporto pubblico filoviario ecologico sarebbe il primo vero passo per la progressiva alternativa all'auto che dovrà trovare in una programmata e lenta limitazione dell'accesso al centro città il suo naturale contenimento.

Angelo Del Bosco

INSORGONO GLI AMBIENTALISTI E CHIEDONO INTERVENTI IMMEDIATI

Inquinamento, è di nuovo emergenza

AVELLINO - Cinquantacinque sforamenti dall'inizio dell'anno ed è di nuovo emergenza inquinamento ad Avellino.

Oltre venti volte in più dei 35 consentiti dalla legge. E ora si scatena la polemica. Sono gli ambientalisti ad alzare la voce e a chiedere interventi immediati per far fronte alla questione.

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Galasso, non intende subire senza reagire. Lo conferma il vicesindaco ed assessore al ramo, Gianluca Festa: «La questione relativa alle polveri sottili è una delle priorità nell'agenda dell'amministrazione comunale. I temi ambientali, non a caso, sono all'ordine del giorno della nostra azione, sia per

ciò che concerne gli accordi di reciprocità, sia per il Piano Strategico».

Ancora, Festa parla delle soluzioni da poter adottare nell'immediato per rimediare alla situazione che si registra: «Di concerto con l'assessore alla mobilità stiamo valutando ipotesi che in questa fase non possono che essere tampone.

Sicuramente, la chiusura di alcuni cantieri e l'apertura di strade, come piazza Libertà o la bretella del Fenestrelle, contribuiranno a migliorare il quadro».

Particolarmente critico è Rosario Caravano, già numero uno di Legambiente in Irpinia: «Si trincerano dietro giustificazioni inutili, come

quella relativa ai lavori in corso per le opere pubbliche. Proprio fattori del genere rappresentano l'occasione per sperimentare qualcosa al fine di superare le difficoltà. E, invece, nulla si muove. Basti pensare - attacca Caravano - che sono passati sei anni, da quando si registrano sforamenti della soglia di polveri

sottili nell'aria, ma non sono stati adottati provvedimenti efficaci». Sulla stessa lunghezza d'onda è il segretario provinciale del Movimento difesa del cittadino, Generoso Testa. «Questa situazione si trascina ormai da anni. Vorrei capire se per i comuni sia giusto non porre rimedio. L'unico tentativo, quello delle targhe alterne, è fallito. Un fallimento annunciato, perché i cantieri rendono vano il provvedimento».

Gianfranco Turis, dei Comitati contro l'elettromog, pone anche un'altra questione, quella della bruciatura del fogliame, diffondendo attraverso web e posta elettronica un «drammatico» filmato che evidenzia la presenza di fumi in città e nell'hinterland.

Alessio Cipriano

A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Un kit digitale per le imprese

AVELLINO - La Camera di Commercio di Avellino è stata la prima in Campania ad aver attuato una nuova ed importante convenzione tra la Regione Campania e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Campania per la "diffusione di servizi digitali altamente innovativi e per l'ampliamento della comunicazione telematica". I due enti hanno investito risorse per finanziare la distribuzione gratuita di 10.000 kit "digitali", in

distribuzione alla Camera di Commercio di Avellino, ciascuno costituito da un dispositivo avanzato di firma digitale (Business Key) e dall'attivazione gratuita per un anno di una casella di Pec, posta elettronica certificata. Beneficiarie dell'iniziativa le imprese già iscritte nel Registro delle Imprese ovvero quelle di nuova costituzione, ma già titolari di partita Iva, che partecipano ai bandi regionali di recentissima pubblicazione.

LE CONTROMISURE ADOTTATE PER FAR FRONTE ALLE DIFFICOLTÀ NELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Differenziata, ronde contro i trasgressori

AVELLINO - In arrivo ronde notturne per controllare i trasgressori della raccolta differenziata.

Ad annunciare è il presidente del Cosmari, Antonio Caputo, che più volte ha evidenziato la notevole differenza nella percentuale di raccolta differenziata tra il centro e le periferie.

Un gap che ha spinto l'amministrazione comunale ad accelerare i tempi per l'avvio del «porta a porta» in centro per le prime cinquemila utenze. Per effettuare i controlli in campo scenderà la pattuglia ambientale dei vigili urbani, chiamata ad analizzare un campione di 500 sacchetti e ad elevare, se necessario, la

sanzione prevista che va da 150 a 620 euro.

Le zone in cui si registrano le maggiori difficoltà di attecchimento del nuovo sistema di raccolta sono soprattutto tre: corso Europa, via Nappi ed il tratto di corso Umberto I dalla chiesa di Costantinopoli fino a piazza Castello. E in queste aree che gli operatori dell'Asa registrano le maggiori difficoltà nella raccolta. In alcuni casi, tra l'altro, vengono lasciati, nei pressi delle abitazioni, rifiuti di tipo diverso rispetto a quelli previsti dal calendario di conferimento. «Se vogliamo raggiungere l'obiettivo prefissato - dice il presidente del Cosmari Antonio Caputo - dobbiamo



Antonio Caputo

migliorare la qualità dei conferimenti perché, se il prodotto si presenta inquinato, viene vanificato tutto lo sforzo dell'amministrazione comunale per ottimizzare il servizio e anche lo sforzo dei cittadini che, correttamente, si atten-

gono alle modalità e agli orari dei conferimenti».

A poche settimane dall'avvio, gli addetti ai lavori giudicano, comunque, sufficiente il nuovo servizio. «La situazione migliore di giorno in giorno - sottolinea l'assessore all'Ambiente Gianluca Festa - la distribuzione di circa cento carrelli ai condomini che non hanno fatto richiesta ha consentito di risolvere non pochi problemi. Stiamo valutando altre situazioni per cercare di andare incontro alle esigenze manifestate dai cittadini».

Intanto si discute anche della necessità di rivedere i contratti con l'Asa e il Cosmari per inserire nuovi servizi, a cominciare dalla pulizia delle

caditoie e dal lavaggio delle strade.

«La mancata pulizia delle caditoie - aggiunge l'assessore Festa - è una delle cause degli allagamenti che, puntualmente, si registrano in città in caso di maltempo.

La presenza di foglie e altri detriti ostruisce il deflusso dell'acqua per cui prevediamo, per i prossimi giorni, un intervento di espurgo delle caditoie e delle bocche di lupo presenti ai lati delle strade e, dal prossimo anno, una manutenzione più costante. Un altro servizio che dovrà essere ripristinato, è quello del lavaggio delle strade e del diserbo dei marciapiedi».

Alessio Cipriano

I DATI ISTAT

Incidenti, strade poco sicure

AVELLINO - Strade irpine sempre poco sicure sul fronte degli incidenti stradali. L'ultima rilevazione dell'Istat, relativa all'anno 2008, ha conteggiato per la nostra provincia un totale di 593 incidenti, con 29 persone decedute e 992 finite al pronto soccorso.

Ogni mese, dunque, accadono nella nostra provincia, in media, 50 incidenti stradali, con 2 morti e 83 feriti. La conta - è utile rimarcare - include soltanto gli eventi che comportano lesioni alle persone. Quindi, i sinistri con danni ai soli veicoli non sono inclusi in questa statistica, dalla quale si rileva che, rispetto al 2007, in provincia di Avellino si è avuta una diminuzione del numero degli incidenti (-6,6%) e dei feriti (-3,8%), ma purtroppo - in controtendenza con quanto avvenuto nell'intero Paese - è aumentato il numero delle persone decedute (+11%). Nell'ultimo triennio, l'indice di mortalità, vale a dire il numero di morti per ogni 100 incidenti, nella nostra provincia presenta una vera e propria impennata, essendo balzato dal 3% del 2006 al 5% del 2008. In Italia, invece, si è registrata una leggera flessione dal 2,4% al 2,2%. L'indice di gravità (ottenuto facendo il rapporto tra il numero dei decessi con quello degli infortunati) è passato, da noi, dal 2 al 3%, mentre nell'intero stivale è calato dall'1,7 all'1,5%.

Su quale tipo di strada avviene il maggior numero di incidenti stradali? Sulle strade urbane. E' qui che si verifica il 58% dei sinistri. Il 18% si è registrato, invece, in autostrada, il 13% su strade statali, il 6,5% su strade provinciali e il restante 4,5% sulla rete comunale extra urbana.

Questi i dati riferiti alla provincia di Avellino. In tutto il Paese, i valori sono differenti. I tre quarti dei sinistri sono capitati in città, in autostrada appena il 6%. Da notare, poi, che nella nostra provincia in 3 incidenti su 10 è stato coinvolto un solo veicolo. Negli altri 7 i mezzi implicati sono stati 2 o più. Tra gli incidenti che hanno coinvolto almeno 2 veicoli quello che ha la maggiore frequenza è lo scontro frontale (48% del totale). Seguono quello laterale e il tamponamento, ciascuno, con il 20%. Tra gli incidenti a veicoli isolati, il più frequente è lo sbandamento e la fuoristrada dalla strada dell'automezzi. A questa casistica è ascrivibile la metà dei sinistri. Elevato è, poi, il numero di persone investite da un autoveicolo: 42 in un anno. L'investimento di pedoni rappresenta nella nostra provincia un quarto degli incidenti stradali nei quali è implicato un solo veicolo. In Italia la percentuale è ben più consistente: supera il 35%.

Antonio Carrino

I POSSIBILI SCENARI PER L'AMMINISTRAZIONE DELLE ACQUE DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DELLE LEGGE 166

Quale destino per la gestione del servizio idrico?

AVELLINO - E' scoccata l'ora del servizio idrico integrato. Dopo anni di ingiustificati rinvii l'Autorità d'Ambito dell'Ato Calore Irpino sarà costretta nei prossimi mesi a decidere quale sarà il destino della gestione del ciclo delle acque nelle province di Avellino e Benevento. A smuovere l'inerzia degli amministratori è stata l'entrata in vigore della legge n. 166, che ha impresso una svolta decisiva nella disciplina dei servizi pubblici locali. In base alla nuova normativa essi dovranno essere affidati ad imprenditori privati, ovvero a società a partecipazione mista pubblica e privata, purché - in questo caso - al socio privato sia attribuita una quota di partecipazione non inferiore al 40%. È evidente che le nuove norme avranno effetti dirompenti sul futuro della gestione delle risorse idriche in Irpinia e nel Sannio, che attualmente è parcellizzata ed affidata a vari gestori, tra i quali recita la parte del leone l'Alto Calore Servizi.

Proviamo, ora, ad ipotizzare i possibili scenari. Nel caso di affidamento del servizio ad un imprenditore privato (da scegliere con una gara pubblica) assisteremo alla calata delle grandi multinazionali del settore (Suez, Veolia Waters, ecc.) e delle grandi ex municipalizzate italiane (Acqa, Hera, ecc.), che da anni combattono un'aspra guerra



La sede dell'Alto Calore. Nel riquadro, il presidente Maselli

per la conquista della gestione dell'oro azzurro. È prevedibile che la lotta si combatterà senza esclusione di colpi, anche e soprattutto nelle stanze del potere politico.

Il secondo scenario sarebbe parzialmente diverso. Anche in questo caso apprederebbero in Irpinia le grandi imprese del settore che, insieme agli enti locali, darebbero vita ad una società mista a capitale pubblico e privato per la gestione delle risorse idriche. In realtà, però, questa seconda prospettiva potrebbe essere meno allettante per i signori dell'acqua, che si dovrebbero confrontare con un socio scomodo (quello pubblico), tendenzialmente incline alle clientele, agli sprechi ed alle di-

seconomie.

Ci sarebbe anche un terzo scenario, che è quello preferito dai vertici dell'Alto Calore Servizi: l'affidamento in house. L'art. 15 del decreto Ronchi, infatti, prevede, in deroga all'obbligo di affidamento del servizio ai privati o alle società miste, la possibilità dell'affidamento a gestori pubblici tout court, senza ricorrere neanche alla gara pubblica. Ovviamente sarebbe questa la soluzione ideale per garantire all'Alto Calore la gestione del servizio. La deroga, però, può operare solo in casi particolarissimi (caratteristiche orografiche e geomorfologiche del territorio, ecc.) ed è, in ogni caso, soggetta al vaglio del Garante per la concorrenza.

E, però, nel caso dell'Ato Calore Irpino, sembra poco probabile l'avverarsi di questo scenario, e ciò a prescindere dai requisiti che giustificerebbero la deroga. È evidente, infatti, che all'eventuale deroga si opporrebbero sia i grandi gruppi societari privati interessati a dettare il mercato delle acque irpine, sia gli altri gestori pubblici che attualmente operano nell'ambito del territorio dell'Ato Calore Irpino. E, infatti, accanto all'Alto Calore, che, come già detto, fa la parte del leone, in Irpinia e nel Sannio operano anche altre società pubbliche, che sarebbero certamente interessate a diventare il gestore unico del servizio idrico integrato. Se a ciò si aggiunge che quote di partecipazione del capitale di

alcuni di questi gestori pubblici sono attualmente già detenuti da qualche grande gruppo societario privato, si comprende facilmente che anche in caso di scelta di affidamento in house i vertici dell'Alto Calore non dormirebbero sonni tranquilli. E sonni ancora più agitati certamente dormirebbero i tanti (forse troppi) lavoratori della società di Corso Europa, che, nel caso (tutt'altro che improbabile) di affidamento del servizio ad una società solo "partecipata" dall'Alto Calore si troverebbero di fronte allo spettro dell'esubero.

Ma i veri protagonisti della partita dell'acqua sono altri. Sono innanzitutto gli amministratori delle province e dei comuni che fanno parte dell'Autorità d'Ambito. Saranno loro a scegliere il tipo e la procedura di affidamento.

Saranno loro ad approvare un nuovo Piano d'Ambito (quello attuale risale al 2003 ed è assolutamente obsoleto), che contempli tariffe ed interventi manutentivi e strutturali. I destini dell'acqua irpina, insomma, sono saldamente nelle mani della classe politica locale, che ancora una volta si troverà di fronte ad un volta esiziale: cogliere l'enorme opportunità di sviluppo, oppure sprecare una delle poche risorse (forse l'unica) che questa provincia ancora conserva.

Faustino De Palma

LA CERIMONIA SI È SVOLTA IL 23 NOVEMBRE

Ariano onora i caduti con il monumento alla pace

ARIANO IRPINO - Sono pochi i centri abitati che non hanno un simbolo alla memoria dei soldati e dei civili morti durante i conflitti bellici. Ariano Irpino era fra questi, ma il vuoto è stato colmato. Dal 1942, quando il vecchio monumento venne donato alla Patria per farne cannoni, finalmente il 23 novembre scorso, dopo oltre venti anni di attesa, c'è stata l'inaugurazione del nuovo monumento ai caduti che si è svolta con grande partecipazione in una solenne cerimonia.

La manifestazione, tenutasi contestualmente alla celebrazione della Giornata delle Forze Armate, ha visto la presenza anche di moltissimi ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, che hanno assistito all'evento con attenzione e interesse. Sentita anche la partecipazione delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma e un folto numero di cittadini arianesi.

Progettato dal prof. Mario Colonna il complesso monumentale è stato collocato in località Piano della Croce.

L'opera, le cui figure bronzee sono state fuse dal maestro Michele Magnifico, non è di tipo funerario, ma si presenta come un inno alla pace e all'amore di patria a cui si offre la propria vita. Significative in proposito le simbologie, come il Genio della pace, posto sul supporto più alto, e quella del caduto, rappresentato da un uomo morente con le braccia aperte tese al cielo, che offre la propria vita. A tutela del monumento, segno tangibile del ricordo, è stato predisposto un sistema di videosorveglianza dell'intera area.

t.d.a.

PREDISPOSTO UN PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE RONZA-PIANO CROCE

Un piano per il rilancio dell'antica Conza

CONZA DELLA CAMPANIA - È dubbio che il patrimonio archeologico non può essere considerato separato dall'ambiente in cui sopravvive. Ai valori storico-artistici vanno infatti aggiunti i valori meno definiti del paesaggio. È solo dalla coesistenza di tutte le forze che operano nel territorio può determinarsi una valorizzazione globale del patrimonio esistente nella prospettiva di una promozione culturale, turistica ed economica. Queste sono in sostanza le premesse che sono alla base del progetto sulla riqualificazione e rivitalizzazione del quartiere Ronza-Piano Croce, una zona attigua al parco archeologico, predisposto dall'Amministrazione comunale di Conza della Campania, per la valorizzazione dei beni naturali, culturali ed etnografici presenti sul territorio. Gli obiettivi del progetto riguardano in primo luogo l'allargamento del perimetro dell'area archeologica e la realizzazione di un programma di valorizzazione

dell'abitato storico, abbandonato dopo il sisma dell'80, che oggi è interessato dalla presenza di vegetazione spontanea che ne impedisce la piena visibilità.

L'amministrazione intende, oltre a quanto di positivo è stato già fatto con la realizzazione del Parco archeologico Compas e l'Oasi faunistica del Wwf, in cui confluisce un flusso turistico considerevole,

attuare azioni in grado di qualificare il quartiere Ronza-Piano Croce per proporre la fruizione turistica attraverso la creazione di una serie di attività e di una rete di servizi in grado di qualificare il luogo, di incrementare l'offerta turistica e di essere potenziale motore di sviluppo socio-economico. A ciò va aggiunto la difesa dell'ambiente e la tipicità dell'ar-

tigianato e dell'enogastronomia, elementi atti ad accrescere il turismo sostenibile di qualità. Questa idea progettuale genera naturalmente nuove sinergie urbanistiche, economiche, culturali e turistiche. Per questo il Comune ha inteso allargare il progetto alla partecipazione non solo degli attori istituzionali, ma anche al contributo di attori locali e regio-

nali come associazioni, scuole, università, privati, come coinvolgimento finanziario e soprattutto come "laboratorio" di ricerca utile ad accrescere il valore storico, sociale e culturale del posto. Il progetto prevede anche la realizzazione di residenze turistiche, case albergo, residenze e foresterie per studenti, bed & breakfast, servizi ed attività commerciali di qualità, locali artigianali, centro per la cultura, laboratori artistici, centro espositivo e di degustazione dei prodotti enogastronomici locali ed altri servizi, tesi alla valorizzazione globale del patrimonio esistente.

Questo piano progettuale, presentato ufficialmente il 27 novembre scorso presso l'aula consiliare nel corso di un incontro pubblico, ha incontrato consensi ed apprezzamenti ed è stato percepito come occasione in grado di innescare un virtuoso meccanismo di sviluppo economico in chiave turistico-culturale.

Tatiana D'Ambrosio

LE CELEBRAZIONI PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL COMUNE

Fa tappa a Sturmo la Coppa del Mondo

STURNO - (Tatiana D'Ambrosio). La Coppa del Mondo di calcio vinta a Berlino da Lippi e dai giocatori azzurri arriverà lunedì prossimo a Sturmo, in occasione della chiusura dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita del Comune. Il prestigioso trofeo, vinto dalla Nazionale il 19 luglio 2006 nella finale di Berlino contro la Francia, sarà in



La coppa esposizione, circondato da un cordone di protezione del-

le forze dell'ordine locali, per l'intera giornata presso l'auditorium comunale. Per la comunità sturnese l'evento rappresenta un motivo di prestigio, oltre che d'immagine considerevole per il paese.

Una splendida occasione, più unica che rara, per vedere da vicino una vera icona dello sport internazionale.

I RISULTATI DELLA RICERCA DEL GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA SUI PRINCIPALI DISTRETTI ITALIANI

Futuro più roseo per il polo conciario di Solofra

di ANTONIO CARRINO

Il principale comparto manifatturiero endogeno in provincia di Avellino - come è ben noto - è quello della concia delle pelli. Di antichissima tradizione, concentrato soprattutto a Solofra dove l'abbondanza di acqua necessaria nelle diverse fasi della lavorazione ne ha favorito lo sviluppo fin dai tempi più remoti, il comparto conciario ha vissuto, da sempre, fasi congiunturali alterne, legate spesso ai capricci della moda, le pelli solofrane essendo utilizzate in maniera prevalente nei rami produttivi appartenenti a questo settore. Osservando il trend strutturale dell'industria conciaria irpina dell'ultimo mezzo secolo, si nota un'indubbia crescita. È aumentato il numero d'impresse dedite a quest'attività; è cresciuto il numero degli addetti; il fatturato si è incrementato; l'ammontare dell'export ha assunto valori più che rispettabili. Basti ricordare che il distretto solofrano, fino a pochi anni fa, da solo, ha rappresentato la quasi totalità delle poste attive e

passive della nostra bilancia commerciale. L'import di pelli grezze ha raggiunto punte pari al 90% delle importazioni complessive. L'export di pelli conciate per molti anni ha costituito la "voce" più importante del commercio con l'estero della nostra provincia. Soltanto in epoca più recente, con l'avvento dell'industria (esogena) metalmeccanica, il settore conciario ha ceduto lo scettro dell'interscambio all'automotive. Da qualche lustro a questa parte, Solofra ha vissuto momenti di grande difficoltà. Alcuni opifici, anche di affermata presenza nello scenario mondiale, hanno chiuso i battenti, insieme con una miriade di botteghe artigiane. Quali le cause? Il crollo della domanda, la difficoltà di reperire la materia prima, il rincaro di quest'ultima, la concorrenza di paesi estere, problemi di natura ecologica, l'impiego di prodotti alternativi al peltame. Per citarne alcuni. Un'indagine esaustiva sul settore della concia in Italia è stata condotta, di re-

cente, dal Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena. Il quale ha messo a confronto i dati di rilievo riguardanti Santa Croce sull'Arno in Toscana, Arzignano nel Veneto e Solofra in Campania, che costituiscono i tre maggiori poli conciari del nostro Paese. Il primo (Santa Croce) è specializzato nella produzione di pelli e cuoio per soles di scarpe, pelletteria, abbigliamento, arredamento, selleria per auto. Il secondo (Arzignano) ha i suoi punti di forza nella produzione di pellami per calzature, pelletteria, valigeria, abbigliamento, selleria per auto, navi e aerei nonché nell'arredamento imbottito in pelle. Le eccellenze produttive solofrane consistono nella lavorazione di nappa per abbigliamento, pelli camosciate per abbigliamento e calzature, pelli per fodere di calzature, montoni con pelo per abbigliamento. I tre distretti sono diversi anche per la loro dimensione. Quello toscano ingloba 7 comuni, conta 600 imprese e 8 mila dipendenti. Il

veneto 3 comuni, più di 800 aziende e 10 mila addetti. Il distretto solofrano affascia 4 comuni, conta più di 420 imprese e 4.500 lavoratori. Il primo elemento che emerge dalla ricerca è che Solofra ha avvertito più degli altri poli gli effetti dell'avversa congiuntura. La causa, stando ai ricercatori di Mps, è da attribuire soprattutto a un'offerta molto rigida. Hanno influito, poi, i ridotti investimenti effettuati dalle imprese del settore nel campo della ricerca e dello sviluppo. A quest'ultimo riguardo, l'industria solofrana può invocare una valida attenuante. Il mancato sostegno da parte del sistema bancario. Lo dimostrano i dati riguardanti la concessione di credito, calata nettamente e in misura maggiore di quella registrata in altri comparti produttivi. Come tasso di turnover delle imprese (vale a dire il saldo tra imprese nate e quelle cessate, rapportate al numero d'impresse esistenti) Solofra fino a tutto il 2008 è stata in territorio negativo. Nel 2009

ha mantenuto i livelli dell'anno precedente. La ricerca ha posto in risalto, poi, il vistoso aumento nelle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. Tra ordinaria e straordinaria, la Cig è aumentata nel distretto solofrano di 3,6 volte nei primi 10 mesi di quest'anno. La produzione del distretto dovrebbe chiudere il bilancio 2009 con una perdita in valori correnti di oltre il 15% rispetto al 2008, più di Santa Croce sull'Arno (-9%), ma meno di Arzignano (-20%). Le previsioni per il 2010, però, vedrebbero Solofra crescere in termini produttivi di un 12%, alquanto, questa, più elevata di quella che si prospetta per gli altri due distretti conciari. L'export, anche se lontano dai valori raggiunti alcuni anni fa, dovrebbe, nel 2010, sempre secondo le previsioni di Mps, guadagnare intorno al 5%.

Qualche schiarita, dunque, all'orizzonte che finalmente si tinge di rosa per la nostra principale industria autoctona.

t.d.a.

LA COMMEDIA, TRATTA DAI RACCONTI DI MAROTTA, INTERPRETATA DA GIANFELICE IMPARATO E LUISA RANIERI

Al teatro Gesualdo «L'oro di Napoli»

AVELLINO – La performance evento di Monica Guerritore *Dall'Inferno ... all'Infinito*, su brani di Dante, Pasolini, Pavese, Elsa Morante e Leopardi, il 21 e 22 novembre scorsi, è stato lo spettacolo più apprezzato del mese nell'ambito del cartellone 2009-2010 del teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino. In questo week end è inoltre di scena un altro appuntamento molto atteso dell'ottava stagione del Municipale cittadino: la versione teatrale di *L'oro di Napoli* (dal best seller di Giuseppe Marotta, già trasposto cinematograficamente nel 1954 in un capolavoro di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini), interpretata da Gianfelice Imperato e Luisa Ranieri, sabato 5 e domenica 6 dicembre, con la regia di Armando Pugliese.



Gianfelice Imperato

Tutta improntata sulla grande tradizione del teatro umoristico l'esilarante interpretazione di Luigi De Filippo (che è anche regista) in *La fortuna con l'effe*



Luisa Ranieri

maiuscola, la divertente commedia di Eduardo De Filippo e Armando Curcio, un vero e proprio affresco sui vizi e le virtù degli uomini, andata in scena il 28 e 29 novembre. Il 2010 si aprirà all'insegna del balletto classico, con il Teatro La Classique diretto da Elik Melikov in *Lo Schiaccianoci*,

in programma per il 9 e 10 gennaio, e un mattatore del teatro italiano, Carlo Giuffrè, in *I casi sono due*, in programma sabato 30 e domenica 31 gennaio. Il balletto ritorna il 20 e 21 febbraio con Rossella Brescia e il Teatro Massimo di Palermo in *La Carmen*, dall'opera di Bizet. Sabato 13 e domenica 14 marzo un ritorno molto atteso: quello di Luca De Filippo, che con Lina Sastri interpreterà *Filomena Marturano*. Prima del gran finale con Enrico Montesano, ancora uno spettacolo di indubbio interesse, il 20 e 21 marzo: *Concha Bonita*, una commedia fantastica in due atti, della "Compagnia dell'Ambrà", con le musiche di Nicola Piovani e la regia di Alfredo Arias.

Daria Silvestri

148 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi se uarda li puorci sui nunn'è chiamato purcuàro

Chi se uarda li puorci sui nunn'è chiamato purcuàro (Chi sorveglia i maiali di sua proprietà non è chiamato guardiano di porci)

* * *

Quello dei guardiani di porci è un mestiere molto antico, richiamato, spesso, dai grandi poeti in notissime opere epiche.

Era considerato di pochissimo conto e chi lo esercitava veniva giudicato una persona pressoché insignificante.

Solitamente, a dedicarsi a questo mestiere era un servo o un poveraccio che accettava di vivere a contatto con fango e letame puzzolente, pur di non morire di fame.

Sempre vilipeso e sottoposto agli ordini di un padrone e di un qualsiasi componente della comunità, era una figura che non godeva di alcuna stima.

Forse per questo, la figura del "porcaro" è rimbalzata fino a noi con un significato negativo e offensivo. Infatti dire "porcaro" ad una persona equivale a offenderla fortemente dichiarando di considerarla senza alcun valore e non degna di considerazione.

I nostri antenati conoscevano bene tutto questo e, attraverso il proverbio, provarono a sottolineare la differenza, sicuramente molto marcata, tra chi è alle dipendenze di un padrone e chi è impegnato a sorvegliare i maiali di sua proprietà, stabilendo che chi sorveglia i propri maiali non può essere considerato "porcaro", cioè uomo di poco conto.

Il proverbio viene pronunziato ancora oggi e include, nella sua sfera, tutti coloro che, anche se con azioni disdicevoli, sono impegnati a salvaguardare i loro interessi.

Salvatore Salvatore

LA LEZIONE MAGISTRALE DI DIAFERIA

Comunicazione e pubblicità

AVELLINO – Una lezione magistrale al Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino di Pasquale Diaferia, uno dei maggiori esperti e protagonisti del mondo della pubblicità in Italia. L'evento, svoltosi il 1 dicembre scorso, alle ore 17.00, sul tema "Creatività, insight o metodo?", è stato promosso dal Gruppo Campania TP – Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti in collaborazione con il Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, nell'ambito degli incontri ExpertTP.

Pasquale Diaferia, socio della TP, autore di famose campagne pubblicitarie premiate a livello nazionale ed internazionale,

vincitore di due Leoni di Bronzo e cinque Short List al Festival di Cannes e di un Gran Prix italiano della Comunicazione Integrata, è considerato un pioniere del digitale (è stato il primo italiano nella storia della Giuria Cyber del Festival di Cannes) ed è impegnato anche nel mondo universitario (è docente di Teorie e Tecniche della Comunicazione di Massa). Tra le campagne che portano la firma di Diaferia, quelle per Breil, Omnitel, Peroni, Wind, Bic, Agip, Mato Mato, La Rinascente, Tim, Moschino, Nastro Azzurro, Alpitour, Pubblicità Progresso, Microsoft, eBay, Credit, Accenture, Pringles, Agnesi, MontePaschi, fino alla prima campagna mondiale per Barilla.

ALLA VIII EDIZIONE DI LAVORI IN CORSO

Due film su Don Vitaliano e Arminio

AVELLINO – Due film su altrettanti protagonisti dell'Irpinia contemporanea sotto il profilo socio-culturale: Don Vitaliano Della Sala (il sacerdote "no global" di Mercogliano, già parroco a Sant'Angelo a Scala e oggi a Capocastello) e Franco Arminio, il poeta e "paesologo" di Bisaccia. Una forte impronta irpina ha dunque caratterizzato l'8ª edizione di "Lavori in corso", il convegno annuale dell'Airs (Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema), svoltosi dal 23 al 27 novembre a Napoli nella sede dell'Accademia delle Belle Arti.

L'apertura ufficiale dei lavori, nella mattinata di martedì 24, è stata dedicata al film *Don*

Vitaliano, che il regista Paolo Pisanelli ha realizzato nel 2002 e presentato con successo in diversi festival. Al dibattito dopo la proiezione sono intervenuti lo stesso Don Vitaliano e il regista. Mercoledì 25, alle ore 15.00, è stata la volta dello scrittore Franco Arminio, protagonista del film *Di mestiere faccio il paesologo*, di Andrea D'Ambrosio, giovane regista campano affermatosi con *Bluffin Caimiri*. Del film, appena uscito, è stato presentato il clip, preceduto dalla proiezione del documentario *La terra dei paesi* (2006), diretto da Arminio. Dell'altro irpino, che è anche regista, lunedì 23 sono stati presentati i cortometraggi *Un giorno in edicola* (2004), *La voce del paesaggio* (2008), *Scuola di paesologia* (2009).

Dalla prima pagina

Fratellastri d'Italia

elettorale, chiede protezione a Berlusconi intanto salvato dalla solita legge ad personam e gli urla "perché io sì e tu no?". A questo punto la maggioranza tenta una legge salva-Cosentino e...

Cambiamo ipotesi. Cosentino non viene candidato. Al suo posto un esterno. Diciamo il presidente degli industriali campani Lettieri. Il Pd risponde con l'energico ed autorevole sindaco di Salerno De Luca (Bassolino – a sua volta indagato per la sconcia vicenda rifiuti – si è bruciato da solo!). La magistratura, a questo punto, si troverebbe ad assistere al duello tra due responsabili di un presunto imbroglio urbanistico a Salerno. Una vicenda di aree industriali di qualche anno fa.

Torniamo nel campo della destra: decide molto Italo Bocchino già sconfitto da Bassolino in passato ed oggi coinvolto nello scandalo "Global Service" del Comune di Napoli. Restano spendibili a destra i nomi di Rotondi, Caldoro e Viespoli. Il primo si è rovinato con la pausa-pranzo, il secondo è debole (e malvisto da An), il terzo ha l'appoggio di De Mita...

È fantapolitica questa? No, la parte campana in questa storia proprio non ha niente di fantasioso. È la Campania, questa, inserita nel più grande e disastroso giocattolo che è la bacata Italia di oggi. La scissione verrà nel

2013? Macché. È già avvenuta, almeno nella testa e nel cuore di tanti. Al Nord come al Sud. Solo che dovremmo trovare anche noi uno scrittore (non necessariamente anonimo) per un libro per il quale è già pronto un titolo: "Fratellastri d'Italia". Senza punto interrogativo.

Pd e Pdl decidono alleanze e candidati

niani", ovvero coloro che - riuniti intorno al senatore Enzo De Luca - hanno sostenuto al congresso la mozione perdente dell'ex segretario nazionale (ma vincente ad Avellino); e quella che si riferisce ai "bersaniani", ovvero il nocciolo ex diessino più duro e più avvezzo alla gestione amministrativa, che faceva riferimento a Lucio Fierro, Rosetta D'Amelio e Gerardo Adiglietti, mozione perdente in Irpinia e vincente a livello congressuale nazionale.

Lo «strappo» consumato al Comune è stata la conseguenza più vistosa, con la creazione di un gruppo autonomo in sede al civico consesso della città. Ma era francamente impensabile che lo stesso gruppo, nel volgere di qualche settimana, si rompesse ancora, con l'avvicinamento - come è stato - di Adiglietti alle posizioni di De Luca e l'assottigliamento della frangia di contestazione alla linea del senatore irpino (che nel frattempo aveva assunto la reggenza del partito fino alla celebrazione

del congresso). Intanto anche la terza mozione, forte in Irpinia per il riferimento dell'ex segretario provinciale Franco Vittoria (candidato alla segreteria regionale), è in grado di dire la sua e di determinare equilibri in un senso o nell'altro con il suo peso specifico. E proprio la celebrazione dell'assise provinciale è stata motivo di veleni e di distinguo ulteriori, al punto che solo un «via libera» regionale ha dato la certezza della celebrazione nel prossimo fine settimana, quello del 12 e 13 dicembre.

Come finirà? Al momento in cui andiamo in macchina sono due le candidature, una chiaramente «deluchiana» che fa riferimento al giovane dirigente provinciale Carmine De Blasio, l'altra che è frutto di una «corrente» dei bersaniani, ovvero quella che fa riferimento ai sindaci emarginati Salzarulo-Repole-Famiglietti. Proprio quest'ultimo, Luigi Famiglietti, giovane sindaco di Frigento e figlio d'arte, è destinato a cercare di sbarare il passo a De Blasio. Comunque finisca il congresso, dal Pd - come dal Pdl - ci si aspetta maggiore prolificità per il territorio e sguardo lungo sui problemi di Avellino e della provincia. Qualcuno proporrà una ricetta per uno sviluppo vero ed ecosostenibile, in grado di determinare un futuro di speranza alle giovani generazioni e

bloccare la fuga di talenti e di braccia verso il Nord del Paese se non all'estero? In fondo è quanto realmente ci si aspetta dalla politica, vivendo intanto con curiosità l'attuale fase di determinazione delle alleanze regionali: vivranno anche della conferma della collocazione (con il Pd) o ricollocazione (con il Pd) dell'Udc di De Mita, che per ora pare insistere sulla volontà di correre da sola?

In campo De Blasio e Famiglietti

del comune capoluogo e non solo all'interno del partito) dovrebbe confluire anche una parte della componente bersaniana. I sostenitori del segretario nazionale del Pd, infatti, appaiono divisi in più tronconi. Quelli che fanno capo ad Adiglietti negli ultimi tempi si sono avvicinati, infatti, alle posizioni espresse da Galasso e De Luca, mentre quelli che fanno riferimento a Lucio Fierro e a Francesco Todisco (che fino all'ultimo si sono battuti per rinviare il congresso provinciale) potrebbero sostenere la candidatura del sindaco di Frigento, Famiglietti. Su questo nome potrebbe convergere anche il filone di bersaniani che fa capo a Rosanna Repole e a Rodolfo Salzarulo. Sembra invece tramontata l'ipotesi Forgione, il promotore del comitato dei Mille

a sostegno della candidatura del sindaco di Salerno, Enzo De Luca, alla presidenza della giunta regionale della Campania. L'ex segretario provinciale Vittoria, che con Forgione ha sostenuto la mozione Marino, sembra infatti ancora incerto sulla posizione da assumere nell'assise provinciale. Tramontata anche la candidatura di Donato Pennetta, che a un certo punto è parso raccogliere una stragrande maggioranza di consensi. Il senatore De Luca, infatti, ha detto con chiarezza che il prossimo segretario provinciale dovrà pensare alla riorganizzazione del partito e perciò non potrà essere candidato alle elezioni regionali. E Pennetta non sembra disposto a rinunciare alla candidatura a Palazzo Santa Lucia. Sarà allora De Blasio il nuovo segretario provinciale del Pd irpino, visto che sulla carta può contare su una sicura maggioranza? Non è detto, anche perché continuano a circolare anche altre ipotesi, all'interno dell'area franceschiniana, come quella dell'attuale segretario cittadino, Francesco Barra.

Due osservazioni, infine, vengono spontanee. Innanzitutto a poche settimane dalle primarie che hanno portato Bersani alla segreteria nazionale del Pd, in provincia di Avellino le carte tornano a rimescolarsi, evidenziando rotture fra gli alleati di

ieri e nuove alleanze fra i vecchi avversari. D'altro lato queste diversificazioni e ricomposizioni non fanno emergere proposte concrete e differenziazioni sostanziali, né per quello che riguarda il modello di partito che si intende realizzare né in merito alle ipotesi di sviluppo del nostro territorio. L'unico obiettivo in grado di amalgamare alleanze o favorire divisioni continua ad essere la pura e semplice occupazione degli spazi di potere.

Riapre il Circolo della Stampa

irpino un luogo a disposizione dei professionisti del settore, ma aperto all'esterno, una sede in cui elaborare idee e proposte, per diventare punto di riferimento culturale dell'intera regione». Duplice l'impegno assunto da Lucarelli: da una parte, convocare nei locali a pianterreno del

Palazzo di Governo cittadino il primo Consiglio dell'Ordine regionale del 2010; dall'altra, preparare un protocollo d'intesa da sottoscrivere con l'Amministrazione provinciale di Avellino per organizzare la gestione del Circolo, che sarà presumibilmente affidata a un comitato promotore. Il consigliere comunale Luca Cipriano, presidente della Commissione Cultura a piazza del Popolo, ha lanciato la proposta di intitolare il Circolo ad Antonio Aurigemma «per ricordare l'impegno, la professionalità e la passione di un uomo che è stato da esempio per i giornalisti e gli avellinesi».

Come uno dei primi progetti concreti da realizzare in sinergia con il Circolo della stampa è stata avanzata la proposta di un master in critica giornalistica cinematografica da inserire tra le future attività dell'ex Eliseo.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport

edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri

DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Zona industriale Pianodardine - Avellino

Tel. 0825 - 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

L'opuscolo dell'assessorato alla Cultura e al Turismo della Provincia

Una guida dei musei irpini

"Irpinia antica": così s'intitola la recente pubblicazione dell'assessorato alla Cultura ed al Turismo della Provincia di Avellino curata, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici, da Mediateur, l'impresa culturale che assicura i servizi educativi e didattici presso il museo irpino di Corso Europa.

L'opuscolo è una vera e propria guida, ricca di foto e di illustrazioni, dei musei e dei siti archeologici distribuiti sul territorio irpino che, fin dall'antichità, "ha rappresentato un passaggio obbligato per traffici commerciali, percorsi migratori e di colonizzazione: una vera terra di mezzo, area di scambi culturali ed economici fra civiltà e popoli diversi". Uno strumento utile per il visitatore, soprattutto per gli studenti delle scuole, che consente di avvicinarsi alla storia antica e alla conoscenza del patrimonio archeologico dell'Irpinia attraverso una informazione

accurata sul piano scientifico, ma nel contempo snella e puntuale, con un'indicazione completa di orari, recapiti e percorsi turistici collegati ai vari siti.

Prima tappa di questo itinerario storico-culturale è il museo archeologico di Avellino. Seguono, nell'ordine, Ariano Irpino (Aequum Tuticum), Atripalda (Abellinum), Avella (Anfiteatro), Bisaccia (Tomba della principessa), Carife (Necropoli sannitica), Conza della Campania (Parco archeologico antica Compsa), Grottaianca (Antiquarium), Lauro (Villa romana San Giovanni in Palco), Mercogliano (Antiquarium), Mirabella Eclano (Parco antica Aeclanum), Morra De Sanctis (Antiquarium), Rocca San Felice (museo civico don Nicola Gambino), Taurasi (museo comunale), Torella dei Lombardi (museo civico), Villamaina (collezione Caputo).

d.s.

La Storia dell'arte italiana del '900

Generazione anni Quaranta

L'ultima fatica di Giorgio Di Genova, nell'ambito dell'imponente e sistematica ricostruzione storico-critica, a cadenza generazionale, dell'intera produzione artistica italiana del Novecento, iniziata a suo tempo con i tre tomi dedicati ai "maestri storici", riguarda gli artisti nati tra il 1940 e il 1949, i quali sostanzialmente hanno iniziato ad operare negli anni a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, cioè nel periodo in cui si afferma il "neodadaismo" e la conseguente "pop art", che molti storici dell'arte contemporanea considerano come l'inizio del "postmoderno". Quindi quella rievocata in questo secondo tomo del sesto volume della Storia dell'arte italiana del '900. Generazione Anni Quaranta", pubblicato dalle Edizioni Bora di Edoardo Brandani, è una generazione post-moderna, anche se nelle vicende culturali e artistiche è assolutamente prudente non cedere a "comode" catalogazioni e non essere

semplicisticamente "categorici".

Bisogna, invece, tener presente che in una generazione come quella posta sotto la lente d'ingrandimento (ma che vale metodologicamente anche per quelle precedenti già esaminate) non possono che convivere diverse anime, che vanno da quelle più tradizionali a quelle maggiormente in sintonia con il proprio tempo e, in tal senso, il post-moderno occupa uno spazio non indifferente in questo volume. Questa generazione dei nati nel quinto decennio del Novecento è rappresentata da una significativa presenza di artisti irpini: Mariolina Amato, Anna Bertoldo, Ettore De Conciliis, Antonio Pugliese, Francesco Zeno, tutti nati ad Avellino. A loro si aggiungono Enzo Angiuoni (Conrada, 1947), Luigi Mainolfi (Rotondi di Valle Caudina, 1948), Quintino Scolavino Nicastro (Bagnoli Irpino, 1945) e Bruno Sullo, nato a Pietradefusi nel 1942.

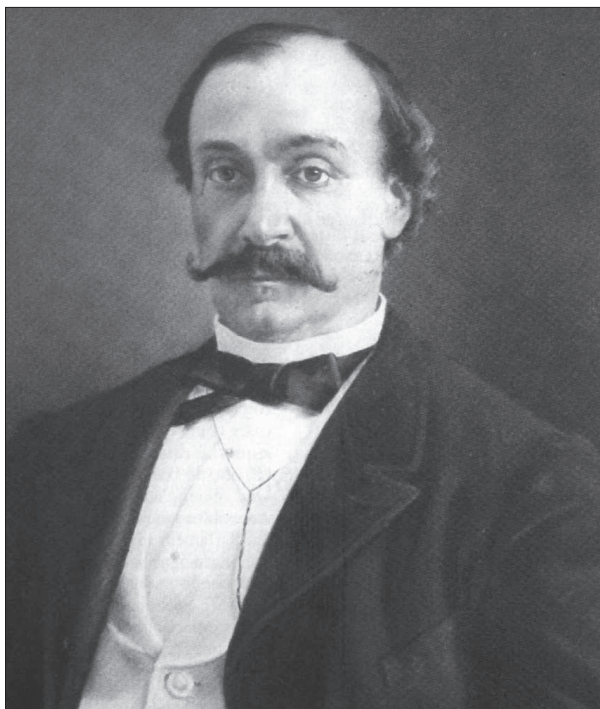
Michele De Luca

Il pensiero del grande giurista di Castel Baronia sul diritto delle genti

Mancini e il principio di nazionalità

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Figura complessa e ricca, personalità eclettica e versatile, Pasquale Stanislao Mancini nacque a Castel Baronia, presso Ariano Irpino, il 17 marzo 1817. Si laureò in giurisprudenza nel 1835 a Napoli, dove iniziò l'insegnamento, esercitando contemporaneamente la professione di avvocato. Appassionato di poesia, musica e arti, divenne direttore di alcuni periodici di divulgazione e informazione (*Le Ore solitarie*, *Giornale di scienze morali, legislative ed economiche*), ma raggiunse la notorietà sia grazie alla corrispondenza con Terenzio Mamiani Della Rovere, pubblicata nel 1841, col titolo *Intorno alla filosofia del diritto e singolarmente intorno alle origini del diritto di punire: lettere di Terenzio Mamiani e Pasquale Stanislao Mancini*, sia per la partecipazione ai movimenti rivoluzionari del 1848, che gli causarono l'esilio a Torino, dove occupò la prima cattedra di Diritto internazionale istituita in Europa. In quell'occasione egli pronunciò la prolusione del 22 gennaio 1851, dal titolo *Della nazionalità come fondamento del diritto delle genti*, che ebbe una enorme risonanza, tanto da divenire uno dei manifesti della dottrina giuridico-politica del Risorgimento. In quella lezione Mancini specificò la sua teoria per cui la nazione non nasce da un'origine contrattualistica, ma "è un soggetto necessario e originario, che non è mai stato creato, non ha avuto un inizio e non avrà una fine", costituisce perciò "una dimensione naturale e necessaria della storia umana", la cui vitalità storica dipende tuttavia



Pasquale Stanislao Mancini

dall'impegno degli uomini che la compongono e la determinano attraverso la forza delle leggi, favorendone la sua affermazione come un soggetto storicamente dinamico. Questo il giurista irpino scriveva negli anni in cui l'Italia si avviava faticosamente al completamento di una tardiva unità, avvertendo che la sfida più difficile nel processo unitario era quella di trasformare il concetto di nazione in un ideale vivo,

in un sentimento condiviso nel cuore di tutti gli italiani. Senza la conquista, attraverso lo Stato, dell'unità e dell'indipendenza, la nazione per lui rischiava "di restare un corpo inanimato, una realtà naturale e come tale inestirpabile, ma privo di vitalità storica". Per queste idee Mancini è considerato il padre della scuola italiana del diritto internazionale privato, nella misura in cui la sua intensa attività è

tutta segnata dalla costante ricerca di principi in base ai quali si può decidere la legislazione più opportuna da applicarsi a ciascuna specie di rapporti di diritto. La ricerca più viva e sicuramente più aderente alle idee e alla coscienza dei giovani che si accostano, forse per la prima volta, ad una figura così complessa, è, però, quella riferibile alla forza morale, alla spinta etica che anima la sua attività

di pensatore e di politico, come fu del resto per una intera generazione intellettuale che fioriva in quegli anni, per cui le virtù civili si rivelano il fondamento della vita associata e il principio che anima le leggi e le sottrae all'arbitrarietà di un diritto eterno ed assoluto che Gabelli, solo qualche anno più tardi (1881), chiamerà la "filosofia degli addottrinati". Dall'intreccio tra l'antistrattismo e l'impulso etico nasce anche il contributo più fecondo dell'opera di Mancini, che ha il pregio di anticipare questioni su cui si accende il dibattito attuale. Dalla sintesi tra gli approcci giusnaturalistici e le istanze giuspositivistiche, egli trovava lo spunto per elaborare un concetto di "nazionalità" inteso come un "nuovo diritto delle genti" e per mostrare un orientamento originale, secondo cui gli individui sono considerati gli unici veri soggetti del diritto internazionale. Discostandosi dall'impostazione teorica largamente dominante, per la quale lo Stato era l'unico soggetto del diritto internazionale e anticipando così molte delle dottrine novecentesche, Mancini prefigura il tema della convivenza umana fra il riconoscimento all'appartenenza ad una nazionalità e il rispetto del relativismo culturale. La nostra società attraversata da profondi cambiamenti e segnata dall'affermazione del processo di globalizzazione e dall'incontro di culture diverse, richiede il recupero di un'idea attiva della nazionalità e della cittadinanza che, senza dubbio, trovano nella declinazione di Pasquale Stanislao Mancini un solido punto di partenza.

IL PROFILO BIOGRAFICO

Una lezione attuale



Chi era Pasquale Stanislao Mancini la cui lezione nell'era della globalizzazione è ancora oggi di una grande attualità? Figlio dell'avvocato e conte Francesco Saverio Mancini dei marchesi di Fusignano e di Maria Grazia Riola, nacque a Castel Baronia il 17 marzo 1817. Studiò presso il seminario di Ariano Irpino, poi all'Università di Napoli. Nel 1840 sposò Laura Beatrice Oliva ed ebbe undici figli. Si laureò in Giurisprudenza nel 1835 a Napoli, dove iniziò l'insegnamento, esercitando contemporaneamente la professione di avvocato. È curioso sapere che nella sua attività assistette Giuseppe Garibaldi per la causa di annullamento del suo secondo matrimonio, con la marchesa Giuseppina Raimondi. Fu più volte Ministro dell'Istruzione Pubblica del Regno d'Italia, Ministro degli Esteri e primo presidente dell'*Institut de droit international*, fondazione internazionale che ottenne il Premio Nobel per la pace nel 1904. Si impegnò nella propaganda a favore dell'espansione coloniale italiana in Africa alla fine del XIX secolo e per l'abolizione della pena di morte, che fu poi attuata con il Codice Penale approvato nel 1889. Da ministro guardasigilli (1878) si dedicò all'attuazione del primo codice civile del Regno d'Italia, che aveva contribuito a creare vent'anni prima quando aveva rivolto ai ministri Poggi e Ricasoli la "Relazione intorno all'assimilazione legislativa della Toscana al Piemonte" del 27 ottobre 1859. Partecipò ai movimenti rivoluzionari del 1848, divenendo membro del parlamento di Napoli. Privato della cattedra di diritto naturale e condannato in contumacia a 25 anni di carcere per i fatti del 15 maggio, ripartì a Torino, dove occupò la prima cattedra di diritto internazionale istituita in Europa. Negli anni '50 collaborò con i guardasigilli Giuseppe Siccardi e Urbano Rattazzi in alcuni progetti normativi di ispirazione profondamente laica, firmando un disegno di legge sull'introduzione del matrimonio civile. In collaborazione con Giuseppe Pisaneli e Antonio Scialoja pubblicò un Commentario del Codice di procedura civile per gli Stati sardi. Membro del parlamento nazionale dal 1860 per la sinistra democratica, nel 1862 fu, seppure per pochi giorni, ministro della Pubblica Istruzione nel governo Rattazzi. Docente a Roma dal 1872, divenne l'anno successivo presidente dell'Istituto di diritto internazionale di Ginevra. Fu nominato dal Presidente del Consiglio Agostino Depretis ministro della Giustizia nel 1876 e ministro degli Esteri nel 1881, anno in cui assunse anche la direzione della *Enciclopedia giuridica italiana*. Morì a Napoli il 26 dicembre 1888.

CONVEGNO IL 14 DICEMBRE PROSSIMO

Dibattito con gli studenti

Il 14 dicembre, alle ore 10.00, presso l'Hotel de La Ville, il Liceo scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" di Avellino, con il patrocinio della Presidenza della Repubblica, organizza il convegno "Il principio manciniiano di nazionalità nell'era

della globalizzazione", durante il quale è previsto un dibattito animato dal contributo degli alunni e lo scoprimento del busto dell'illustre giurista irpino. Ad introdurre sarà il preside Prof. Giuseppe Gesa.

Dieci anni fa, il 30 settembre del 1999, Camillo Marino raggiungeva i Campi Elisi del cinema, come ha scritto il celebre critico Tatti Sanguineti. Qualche anno dopo, nel 2006, ci ha lasciato Giacomo d'Onofrio, suo compagno d'avventura nella storia trentennale del "Laceno d'Oro", dal 1959 al 1988, la più nota e importante manifestazione culturale - l'unica affermata a livello internazionale - del secondo Novecento in Irpinia.

Il Festival internazionale del Neorealismo, ha scritto Domenico Rea, "è andato avanti per le doti, le qualità, l'intelligenza, la cultura, la preparazione, la capacità di simpatia e di fascino in tutti gli ambienti italiani ed europei di Marino e di d'Onofrio".

Il grande scrittore napoletano è stato uno dei presidenti del "Laceno d'Oro", dal '66 (l'anno in cui la manifestazione, promossa dalla rivista "Cinemasud", si trasferì definitivamente da Bagnoli Irpino ad Avellino e Atripalda) al '71. E dello stesso tono erano i commenti dei tanti sostenitori illustri della manifestazione, da Pier Paolo Pasolini, che la tenne a battesimo nel '59, a Carlo Lizzani, da Cesare Zavattini a importanti registi, attori e critici cinematografici di ogni parte del mondo.

In questi dieci anni l'esperienza del "Laceno d'Oro" è stata ricordata e vissuta in due modi diametralmente opposti: da qualcuno (soprattutto politici, amministratori locali e pseudo-intellettuali di mediocre caratura) con fiumi di retorica, e talvolta di ipocrisia; da altri con rispetto profondo per la memoria e i valori umani e culturali di Marino e d'Onofrio, considerati il punto di partenza per una riflessione ed una nuova stagione di impegno ed iniziativa per la cultura cinematografica in Irpinia e nel Sud.



Il premio alla carriera ai fratelli Taviani vincitori nel 1967

Laceno d'Oro, cinquant'anni di cinema

di PAOLO SPERANZA

È in questo spirito che è nato, nel 2001, il "Premio Camillo Marino", promosso dal circolo di cultura cinematografica ImmaginAzione di Avellino, nell'ambito della rassegna "Cinema in Piazza Duomo".

Il primo anno il premio fu attribuito ad Ettore Scola e nel 2002 a Gillo Pontecorvo: due Maestri del cinema mondiale che proprio al "Laceno d'Oro" avevano ottenuto i primi riconoscimenti da regista, rispettivamente nel 1969 e nel 1961.

Nel 2004 fu la volta di un giovane regista italiano, tra i più apprezzati dalla critica internazionale: Vincenzo Marra. L'edizione 2005 risultò particolarmente memorabile, nel segno di Ken Loach, che l'anno successivo avrebbe trionfato al Festival di Cannes. E a due vincitori della Palma d'Oro fu assegnato anche il "Premio Camillo Marino" del 2006: i

fratelli Dardenne. Contemporaneamente, l'associazione presieduta da Antonio Spagnuolo ha promosso altre iniziative, rivolte al nuovo: la citata rassegna "Cinema in Piazza Duomo" e le manifestazioni "Corto d'autore" (con la direzione artistica del Maestro Gennaro Vallifuoco) e "Ciak Irpinia".

Un'altra iniziativa concreta nel segno di Marino e d'Onofrio viene portata avanti dal 2002 dalle edizioni Laceno, con un lavoro culturale rivolto in tre direzioni: la pubblicazione di volumi

sulla storia del Festival (Con Pasolini cominciando, prefazione di Carlo Lizzani), il Neorealismo (la ristampa anastatica di *L'eredità del Neorealismo*, il primo dei 37 "Quaderni di Cinemasud") e la figura di Camillo Marino (Ricordo Camillo Marino, con prefazione di Vincenzo M. Siniscalchi, e Luci sulla realtà), tutti a cura di chi scrive; la nuova serie dei "Quaderni di Cinemasud" (12 numeri dal 2004), con la relativa collana editoriale; e la realizzazione di volumi, mostre, ricerche sulla



A lato, Paolo e Vittorio Taviani. A sinistra, Giacomo d'Onofrio e Camillo Marino

sud" e amico di Marino), e partecipato alla produzione del documentario su Pietro Germi trasmesso lo scorso 5 dicembre su La7.

Ai tempi del "Laceno d'Oro" i registi e gli attori, molti dei quali scoperti e "lanciati" proprio in Irpinia, si sentivano onorati ed entusiasti nel ricevere un Premio attribuito da un Festival indipendente e popolare. E dichiarazioni di tono analogo rilasciano oggi gli autori che ricevono il nuovo "Laceno d'Oro", premio alla carriera che dal 2007 - in continuità con il "Premio Camillo Marino" - è tornato a nuova vita per merito di ImmaginAzione (che, in pieno e preventivo accordo con gli eredi Marino e d'Onofrio, ne detiene il marchio) e rappresenta oggi la bandiera ideale di quell'insieme di persone, di associazioni, di realtà culturali che hanno condiviso lo spirito di quell'esperienza e l'impegno per una cultura critica e indipendente, oggi unite nel "Progetto Eliseo" per la gestione della storica struttura avellinese che si appresta a tornare a nuova vita.

Anche il Premio "Laceno d'Oro" del terzo millennio ha un palmarès di rilievo internazionale: nel 2007 Marco Bellocchio; l'anno scorso Laurent Cantet, vincitore al Festival di Cannes con il film *La classe*; e oggi i fratelli Paolo e Vittorio Taviani, nomi illustri del cinema d'autore, particolarmente legati alla storia del "Laceno d'Oro", che vinsero nel 1967 ad Avellino con un film coraggioso e di grande valore artistico, in piena sintonia con lo spirito del Festival: *I sovversivi*.

Non poteva esserci scelta migliore per celebrare i cinquant'anni del "Laceno d'Oro".

AL CONVEGNO DELL'AIRSC

Critici a confronto

All'8° convegno nazionale dell'Airsc (Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema) l'Irpinia è stata protagonista anche nella sezione "La critica, i critici", svoltasi all'Accademia delle Belle arti di Napoli nel pomeriggio del 26 novembre, con due incontri. Alle 15.00 è stato presentato il nuovo volume delle edizioni "Quaderni di Cinemasud", collana diretta da Paolo Speranza, dal titolo Il

cinema della Slovacchia tra memoria e futuro, a cura di Tiziana D'Amico, docente all'Università L'Orientale di Napoli. Nell'incontro successivo è stata analizzata l'esperienza del "Laceno d'Oro" in occasione del cinquantennale della prima edizione del Festival internazionale del Neorealismo, fondato e diretto da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio e promosso dalla rivista "Cinemasud".

Il romanzo di Domenico Esposito

La città dei Matti

Ha visto la luce il 1 dicembre scorso il romanzo di Domenico Esposito "Mito". La città dei Matti, edito dalla Casa Editrice Mondadori, per la nuova collana Storie Giovani, dedicata esclusivamente alle opere di giovani scrittori.

La città dei Matti è la storia di Romolo e della sua incessante ricerca di se stesso, sullo scenario di un paesino del Sud, dove convivono criminalità e romantici rivoluzionari. Romolo, nella sua logoranza e solitaria introspezione, riflette sui tanti episodi per i quali perse, a causa della cattiveria e della superficialità altrui, la stima di sé e la fiducia nel prossimo. E sarà il sedimentarsi in lui, giorno dopo giorno, di tutte queste laceranti circostanze ad animarlo di un sentimento di personale rivalsa, e a trascinarlo nella più estrema alienazione dalla vita.

Così, con un tocco a volte ironico ed a volte ispirato, La città dei Matti dell'esordiente Do-

menco Esposito, racconta come le inquietudini giovanili, quando lasciate a se stesse, conducano per mano oltre il senso del vero.

Il libro sarà in vendita nelle librerie e tramite l'editore. L'autore de *La città dei Matti*, Domenico Esposito, detto "Mito" (1986), è un giovane rapper di Cervinara (Avellino). Ha sempre coltivato la vena di scrittore e poeta, cui crescendo si è aggiunta la passione per la musica, appunto il rap.

Diplomatosi geometra, si dà però esclusivamente alla musica partecipando a numerosi concerti. All'età di ventuno anni si iscrive alla facoltà di Storia presso l'Università Federico II di Napoli, e dopo un paio di anni scrive il suo primo romanzo: *La città dei Matti*. Conduce il programma culturale Polvere di Storia alla web radio C.A.O.S. (Centro Autogestito Operante nel sociale), ispirata al movimento giovanile della Valle Caudina nel quale è attivamente impegnato.

La giornata di studi promossa dal Centro Dorso

Comunicazione e postdemocrazia

Un convegno di studi su Comunicazione e postdemocrazia è stato promosso dal Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino, con il patrocinio di Provincia e Comune di Avellino e dell'Istituto italiano per gli studi Filosofici di Napoli, lo scorso venerdì 4 dicembre nel salone della Camera di Commercio in Piazza Duomo. La giornata di studi (introdotta dai saluti delle autorità locali) è stata articolata in due sezioni.

Nella prima, in mattinata, le relazioni sono state dedicate al tema *Le istituzioni, con interventi di Hervé Cavallera (Università di Lecce), Antonio Bottiglieri (Rai), Magda Tomei (Fondazione "Lelio Basso"), Maria Bollini (Rai), e i docenti dell'Università di Torino Roberto Trincherò e Alberto Parola. A moderare la sezione è stata Clementina Gily Reda dell'Università "Federico II" di Napoli. Molti e tutti interessanti i temi trattati: Istituzioni e comunicazione, La*

comunicazione televisiva, Informazione e multiculture, Televisione e formazione, Il controllo dell'audience, Le televisione e la media education.

La sezione pomeridiana, sul tema *Informazione, comunicazione, democrazia, moderata da Giuliano Minichiello dell'Università di Salerno, ha visto gli interventi di Aldo Trione, dell'ateneo federiciano, Ermanno Corsi (ex presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania), Adolfo Scotto Di Luzio ("Corriere del Mezzogiorno"), Giovanni Dessì (della Fondazione Spirito), Gianfranco Pecchinenda, dell'Università "Federico II" di Napoli.*

Nel corso del convegno è stato inoltre presentato il progetto "Schilleriana" di OSCOM Federico II dal professor Giuseppe Cantillo e da Mario De Cunzio della Soprintendenza di Napoli.

g.s.

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

E-mail polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703